

10.08.05

CORTE D'APPELLO. La magistratura ha sancito un principio destinato a fare giurisprudenza Azienda paga tassa ingiusta, lo Stato la risarcirà

(dc) Un'imposta ingiusta e questa volta ad essere condannato non è il contribuente, bensì lo Stato. Si ribaltano le posizioni perché a dover versare un risarcimento, ad una società nissena, per un tributo non dovuto, sarà il Fisco. E quanto hanno stabilito i giudici della sezione civile della Corte d'Appello nissena, presieduta da Giovanni Russo, in merito ad un ricorso presentato da un'azienda che riteneva, pur avendola versata, non dovuta un'imposta erariale richiesta dall'amministrazione tributaria. E la magistratura, accogliendo le motivazioni addotte dall'azienda, ha dato ra-

gione alla parte ricorrente. «Il Fisco deve pagare i danni al contribuente se l'imposta è ingiusta» recita il principio, sancito con la sentenza n. 214, destinata a fare giurisprudenza, mediante la quale è sta-

**Per un caso di fusione societaria verso
all'erario una somma che non era dovuta
Ora incasserà indennizzo da 35 mila euro**

**to condannato lo Stato italiano che dovrà risarcire
con quasi 35 mila euro una società nissena.**
L'azienda aveva dovuto pagare l'imposta di regi-

stro su un atto di fusione societaria per incorporazione, applicata in violazione della direttiva comunitaria 69/335, non recepita dallo Stato italiano. Nella sentenza, tra l'altro, i giudici della Corte d'Appello nissena hanno sottolineato che l'azione di risarcimento si prescrive in cinque anni e che la decadenza della possibilità di chiedere il rimborso dell'imposta non blocca l'azione del contribuente e che questi può, in autotutela, rifiutare il pagamento di un'imposta illegittima. Una sentenza, quella emessa dalla Corte d'Appello, che potrebbe portare altri contribuenti a presentare ricorso nel caso in cui siano incappati in situazioni simili.